

Un' opera magnifica, lungamente e ardentemente desiderata avrebbero potuto accrescere lo splendore e la solennità delle prossime feste centenarie per la Beatificazione di S. Girolamo Emiliani: la costruzione del nuovo Tempio in Somasca, Tempio di struttura architettonica più maestosa e di proporzioni assai più vaste di quelle della Chiesa attuale.

Pur troppo i tempi tristissimi non hanno consentito d' iniziarne i lavori e non sarà possibile cominciarli prima che la situazione generale non volga a un deciso miglioramento, specie sotto il punto di vista economico. Tuttavia le nostre speranze di veder presto attuato un desiderio così profondamente sentito non devono diminuire. Nel frattempo la nostra preghiera continui a salire umile, fiduciosa, costante al Datore d' ogni bene, perchè si degni benedire i nostri sforzi e faccia superare felicemente ogni difficoltà; e i devoti di S. Girolamo, i gentili Benefattori, tutti coloro che nutrono vivi nel cuore lo zelo e il decoro per la Casa di Dio, ci assistono colla generosità della loro offerta per la realizzazione di tanto insigne monumento, destinato a raccogliere le Spoglie gloriose e venerate dell' Emiliani.

La Casa di Dio è casa di tutti; e ognuno quindi, secondo le proprie possibilità, deve sentire il bisogno di favorirla. Il Santo poi non mancherà certamente d' intercedere dal Cielo degna ricompensa di quanto sarà fatto in suo onore.

Il 10 nov. scorso venne a questo Santuario la sig. Viscardi Luisa di Robbiate per ringraziare il nostro Santo ed offrire un anello d' oro, attestando che da un anno era impossibilitata a muoversi per dolorosa *artrite deformante*, ma poi, raccomandatasi con grande fiducia all' intercessione di S. Girolamo, ottenne la sospirata grazia e poté così fare il viaggio, felice di essere venuta personalmente a rendere testimonianza alla potenza del suo celeste Protettore.

I genitori del bambino *Achille Carioni* di Trescorre Cremasco, pieni di gioconda riconoscenza, hanno offerto L. 100 per ringraziamento a S. Girolamo, cui attribuiscono la guarigione del loro caro piccino da pericolosa *bronco-polmonite* dopo fervide suppliche a Lui innalzate.

I coniugi Pietro e Ambrogina Riva attestano che il loro *Piccolo Ambrogio* di appena 55 giorni era in grave pericolo per infezione bronchiale e che, messolo sotto la protezione di S. Girolamo con la promessa di vestirlo dell' abito benedetto per un anno e mezzo, se lo videro ben presto libero da ogni disturbo; riconoscenti hanno offerto L. 200

La preghiera fiduciosa e perseverante ottiene sicuramente il suo effetto; ne è prova la sig. *Colombo Emilia*, di anni 32 da Lecco, la quale venne personalmente al Santuario ad attestare la sua più viva riconoscenza a S. Girolamo ed a fare una piccola offerta, raccontando che da otto anni tribolava indicibilmente per una malattia riconosciuta dai medici per *tubercolosi ossea*. Spese e cure d' ogni sorte non valevano ad arrestare la pericolosa malattia. Devotissima di S. Girolamo, a Lui si rivolse con tutta la fede e vesti l' abito benedetto; in breve ogni infezione scomparve e la fortunata graziata poté riprendere il suo lavoro.

SOMMARIO: S. Girolamo e i PP. Somaschi - S. Girolamo in Sardegna - Solennità di S. Girolamo (8 Febbraio) - Il Trionfo di Maria SS. a Somasca - Incontro a Somasca - Collaborazione - Un Anniversario e un Venticinquesimo - Attendendo - Riconoscenza.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell' autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Autorizzazione P. B. 23-X-1945
Con approvazione ecclesiastica
P. C. Tagliaferro - Direttore responsabile.
Tip. Fratelli Pozzoni - Febbraio 1947 - Cisano B.



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE
dell' ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione:
SOMASCA DI VERCURAGO
(Provincia di Bergamo)

Abbonamento annuo:
ITALIA L. 50 - ESTERO L. 100
Sosten. L. 80 - Num. sep. L. 5

Spedizione in abbonamento postale ☒ Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: Il problema morale nell' ora presente - Il nostro 8 Febbraio - Campagna vittoriosa della Madonna - Borse di studio - Somasca per l' onomastico del P. Parroco - Un valore poco conosciuto - Voce dell' orfanello - Offerte - Eco della Festa di S. Girolamo - Sotto la protezione di S. Girolamo - A Velletri.

IL PROBLEMA MORALE NELL' ORA PRESENTE

E' questo l' argomento trattato da S. E. Rev.ma Mons. Adriano Bernareggi, nostro amatissimo Vescovo, nella Lettera Pastorale per la Quaresima; e la scelta non poteva essere migliore, non solo per

Chiariti i capisaldi, le caratteristiche essenziali della morale cristiana, che, secondo il linguaggio dell' Apostolo S. Paolo, non consiste soltanto nello spogliarsi dell' uomo vecchio, ossia dell' uomo viziato

BUONA PASQUA

auguriamo a tutti i nostri amati e venerati superiori: a Sua Ecc. Mons. ADRIANO BERNAREGGI Vescovo Diocesano; al Rev.^{mo} P. GIUSEPPE BRUSA Preposto Generale dei Somaschi; a tutti gli abbonati, devoti ed amici invocando su tutti la pace di Gesù risorto.

l' importanza che presenta il tema di per se stesso, ma anche per il suo carattere di attualità, dopo l' indecorosa campagna denigratoria e pornografica, che si è voluta scatenare qui in Italia da gente assolutamente ignobile, indegna di appartenere al consorzio civile, anche se in esso immeritamente altolocata.

dal peccato, ma soprattutto nel rivestirsi dell' uomo nuovo, fatto secondo lo spirito di Cristo, che è spirito di giustizia e di santità, la Lettera Pastorale espone i vari sistemi filosofici moderni, che pretenderebbero regolare i costumi individuali e sociali all' infuori dell' insegnamento cristiano; e ne fa una profonda disamina critica,

dimostrando come essi fatalmente conducano la società ad uno stato di confusione e di completo disordine. Confuta con logica serrata ed esauriente le maggiori difficoltà che sogliono essere mosse contro la concezione della morale cristiana, di cui afferma la indiscutibile superiorità di fronte alle morali laiche, che o negano Dio, o ne escludono ogni influenza sugli atti umani. Richiamati quindi ad una più severa osservanza delle sane prescrizioni morali tutti quei cristiani che professano, sì, la legge e gl'insegnamenti del Vangelo, ma li vivono con molto torpore e in modo troppo superficiale, traccia un quadro assai vivo e doloroso delle vicende, che hanno caratterizzato l'Italia in questi ultimi anni e che si accompagnano disgraziatamente ad una immoralità sempre più dilagante, per rivelare la necessità di un'urgente ricostruzione della coscienza morale, additandone i mezzi principali nella Chiesa, nella Famiglia, nella Scuola. Naturalmente l'apporto maggiore per questa ricostruzione morale deriverà dalla Chiesa colla diffusione de' suoi insegnamenti, colla santità dei suoi esempi, coi carismi soprannaturali, di cui Dio l'ha abbondantemente fornita. Ma un centro importantissimo di formazione morale è pure la Famiglia, purchè, ben inteso, conservi il carattere di santuario domestico, potendosi in essa soltanto esercitare in modo continuativo un'azione efficacemente educatrice sui figli sotto la vigile custodia dei genitori.

E anche la Scuola, se ispirata ai sani principii dell'onestà cristiana, è strumento magnifico di elevazione morale: essa completerà l'azione educativa che il fanciullo riceve nella Famiglia, curando in lui non soltanto la formazione culturale, ma anche quella morale, specialmente mediante la coscienza del dovere e lo stimolo di tutte quelle virtù ed energie, che lo renderanno atto ad affrontare serenamente le future responsabilità della vita.

Questo in breve il contenuto della dotta Pastorale, esposto con profondità di dot-

trina; con ricchezza di considerazioni pratiche assai importanti e singolare chiarezza.

Voglia il Signore rendere feconda di frutti ubertosi l'accorata parola dell'Eccellentissimo Presule, suscitando tanto nel clero, quanto nel popolo sante e fervide energie per un più intenso apostolato, allo scopo di arginare e possibilmente colmare le gravi deficienze morali lamentate, e di impedire che nelle anime e nella società si accumulino nuove rovine.

P. A. F.



Il nostro 8 Febbraio

L'8 di febbraio non ebbe quest'anno il sole primaverile tradizionale, ebbe invece la bianca neve che cadde incessante e durò fitta per tutto il giorno. Il programma annunziato fu svolto con tutta precisione.

La Vigilia giunsero tra noi, quali ambiti ospiti, S. E. Mons. Adriano Bernareggi, vescovo diocesano e il Rev.mo P. Giuseppe Brusa Prep. Gen. dei Padri Somaschi, venuto appositamente da Roma.

I primi vesperi furono funzionati dal Rev.mo P. Generale, dopo il tradizionale trasporto dell'urna benedetta del Santo.

La Messa della Comunione Generale fu celebrata da S. E. Mons. Vescovo. La «schola cantorum» femminile eseguì con vera proprietà mottetti liturgici.

La S. Messa Solenne fu cantata dal Rev.mo P. Generale. Fu eseguita la Messa «S. Lucia del Bottazzo», dando in essa ottima prova di preparazione la «schola cantorum» maschile parrocchiale.

Al Vangelo S. E. Mons. Vescovo tenne il panegirico del Santo. Ne diamo un cenno come l'abbiamo potuto raccogliere dalle venerate labbra.

Mi trovo qui in mezzo a voi per farvi, come voi attendete da me, il panegirico del vostro Santo; ma più che tenere il panegirico della sua vita, intendo dedurne l'applicazione pratica.

Tutti i santi hanno qualcosa di comune tra di loro; infatti tutti i santi hanno modellato la loro vita sull'esempio di Gesù Cristo, tutti hanno cercato di ricopiare e far rivivere in se stessi la sua fisionomia divina. Questo «che siate imitatori di Dio», è il monito che chiama ogni cristiano alla santità e appunto nei Santi ha trovato la realizzazione più perfetta. Ma in ognuno di essi vi è anche qualcosa di proprio, di individuale; tutti i santi pur somigliandosi mirabilmente nell'eroismo della santità e nella pratica delle virtù più sublimi, hanno una fisionomia particolare, inconfondibile che li caratterizza, tutti hanno avuto nella Chiesa la missione di porgere ai fedeli un insegnamento particolare.

* * *

Guardiamo nella vita di S. Girolamo e constateremo che anch'egli ha avuto da Dio il mandato di darci quest'insegnamento, tutto proprio.

I Santi sono sempre attuali: il loro esempio non è soltanto imitabile nell'epoca in cui sono vissuti ma si adatta a tutti i tempi. Ma qual'è dunque la ragione che ci fa parlare di un'attività in S. Girolamo? S. Girolamo è più che mai attuale col suo insegnamento e così vicino a noi, perchè vissuto in un periodo che può dirsi uguale al nostro.

Le stesse calamità, gli stessi gravi bisogni di allora li riscontriamo noi oggi sulla vita attuale. La stessa dolorosa esperienza di S. Girolamo l'abbiamo acquistata noi in questa guerra. E lui molto giovò per capire meglio i bisogni ed i mali che tormentavano le popolazioni del suo tempo, l'aver esercitato per parecchi anni il mestiere di soldato.

Lo sanno i nostri poveri reduci e combattenti; nessuno come loro ha visto da vicino le terribili conseguenze della guerra. Ma quanto più esse dovevano colpire S. Girolamo che aveva guereggiato non spinto dal dovere ma per sua propria volontà.

Durante le prove della prigionia egli viene a comprendere il male di cui è stato causa anche indirettamente. La Madonna di Treviso, liberandolo, gli addita la missione che dovrà compiere, gli fa sentire il dovere che egli ha di riparare al male fatto, di allontanarsi da quella vita, che se non era proprio peccaminoso, non era certo esemplare. Egli prima aveva lavorato per la guerra, ora lavorerà contro la guerra. La guerra genera il male, difonde il peccato; egli ora cercherà di arginare questo male; il soldato ferisce, egli ora cercherà di lenire le spaventose ferite che la guerra ha aperto a tante popolazioni. La guerra porta il disordine morale, di cui le vittime più infelici sono la gioventù e la donna, che nella loro debolezza sono più facilmente trascinati nei gorghi dei vizi: egli cercherà di portare ogni aiuto anche a queste categorie di persone.

* * *

Noi oggi siamo appunto spettatori di questo. Si è vissuti per più anni in un ambiente di odio e di violenza, tutti sentiamo il bisogno di creare un nuovo ambiente di pace, di ricostruzione; ma questo non può avvenire se non contrapponendo all'odio la mansuetudine, se non ritornando ai principii cristiani. Girolamo Miani ha appunto fatto questo, la sua rinascita gli è derivata appunto dal ritorno alla religione, alla fede. Egli da Maria non è stato soltanto liberato dalle prigioni materiali ma soprattutto dalla schiavitù del peccato; deponendo le catene a Treviso, egli intendeva significare una liberazione ben più preziosa di quelle corporale.

* * *

Nel dopoguerra non basta un lavoro individuale occorre anche un lavoro sociale; cosa difficile, perchè come conseguenza del disordine e dei conflitti passati gli animi sono inaspriti e diffidenti.

Infatti anche noi purtroppo sentiamo d'aver l'animo malato. Bisogna disintossicarci, bisogna uscire da quest'atmosfera satura di veleno in cui siamo vissuti per più anni.

Tutti oggi parlano di giustizia, ma più che di giustizia abbiamo bisogno di carità. Oggi questa virtù non è più compresa; solo giustizia, si grida, giustizia: parola troppo fredda, che dice troppo poco

Va bene; nessuno mette in dubbio che la giustizia è la base dell'ordine sociale e politico, ma i cardini di essa sono la carità. Carità che non muore, che non si basa su semplici criteri, ma sull'amore, carità disinteressata che non maschera egoismi, che addolcisce gli animi, che toglie ogni asprezza nel trattare, che riconcilia.

In S. Girolamo vediamo un vivo esempio di questa carità. Quante manifestazioni di carità nella sua vita!

Che cosa egli fa mai per lenire i mali causati dalla guerra! Una delle più preoccupanti crisi del dopoguerra è quella alimentare. La fame dilagava in Italia e in Venezia ed ecco S. Girolamo che porta ovunque soccorsi, che cura gli approvvigionamenti. Nell'ospedale degli incurabili egli si pone a capo di una schiera di uomini pii per soccorrere gli indigenti. Egli pratica la carità nelle forme più sublimi. Venendo a Bergamo, vede la miseria morale che regna tra i contadini del contado. Egli fa meglio capire le loro necessità e per avere più aperte le vie per soccorrerli, si ferma tra di essi; egli patrizio mangia tra di essi e si assimila al loro lavoro.

* * *

Ma i due campi che più assorbono il suo zelo di carità furono quello della gioventù abbandonata e quello delle donne traviate. Egli a Bergamo istituì tre opere che mirano appunto a questo: l'orfanatrofio maschile, quello femminile, il ritiro per le donne traviate.

Se guardiamo nell'ora attuale, vediamo che ancora questi due campi della donna e della gioventù sono quelli che hanno più urgente bisogno di aiuto e di rinascita morale. Abbiamo sentito parlare dei ragazzi di Cassino degli «sciucià» di Roma, di donne, di fanciulli che vagano per le città d'Italia, vittime del vizio, incamminate verso la delinquenza. Tanta gioventù disorientata che costituisce un vero

pericolo sociale. Bisogna di nuovo inculcare loro il senso del dovere, formare la coscienza. È questo il principale problema d'oggi, che non spetta solo ai sacerdoti ma a tutti.

Ecco il grande insegnamento che ci dà S. Girolamo in quest'ora: salvando la gioventù avremo un domani migliore, un avvenire sicuro. Dopo la gioventù l'altra preoccupazione che ha assorbito l'attività di S. Girolamo: la donna. Notiamo in essa oggi più che mai la perdita del sentimento della dignità e del pudore.

Se decade la donna, che cosa sarà domani della famiglia, nella quale la base che più conta è la donna?

Come comprese questo S. Girolamo e con quale zelo si diede a soccorrere tante infelici, a strapparle dal male, dall'abbruttimento, a metterle al sicuro da tanti pericoli e violenze! Ecco secondo l'insegnamento di S. Girolamo i due problemi che più devono assillarci. Ci attende un lavoro faticoso, difficile; ma il Signore ci aiuterà. Confidiamo nella protezione di S. Girolamo e soprattutto in quella di Maria SS. che ha suscitato questo Apostolo di carità. Ho visto tanti manifesti per le vie del vostro paese, che parlano della Crociata Mariana, che ha preso tanto incremento nel religioso popolo di Somasca.

Con piacere e commozione v'incoraggio a proseguire in questa devozione... Somasca ancora oggi è d'esempio agli altri paesi... Sì, rivolgiamoci alla grande Madre, che deve illuminarci in questo delicato lavoro, è Lei che deve ricostruire la società caduta in rovina.

Essa è Madre di Gesù e perciò potentissima e nello stesso tempo è madre nostra e farà anche noi potenti. Dobbiamo, fidando nell'aiuto di Maria e di S. Girolamo, far ritornare la società ai principi cristiani, ristabilire la legge del diritto e dell'amore. Tutti dobbiamo sentire questa grave responsabilità, questo è il lavoro che ci attende.

Ecco il proponimento che dobbiamo fare in questo giorno, ecco l'invocazione che dobbiamo rivolgere a S. Girolamo nella festa di oggi.

S. E. Mons. Vescovo amministrò anche la S. Cresima a 47 bambini e bambine di Somasca e di Vercurago.

Nel pomeriggio si ebbero i secondi vesperi, dopo la Benedizione Eucaristica discese tra la folla, che per onorare S. Girolamo aveva sfidato il freddo e più ancora l'abbondante neve.

Di cuore ringraziamo l'amatissimo nostro Vescovo, il Rev mo P. Generale e tutti i buoni devoti per la loro partecipazione a questa cara festa tradizionale che lascia sempre nel cuore il desiderio di modellarsi sempre più e sempre meglio sul glorioso santo dei poveri, degli orfani e della carità.

Campagna vittoriosa della Madonna

I primi sabati di febbraio e di marzo furono più che consolanti. Ne dà una prova la lettera del P. Parroco scritta per la S. Pasqua a tutti i suoi parrocchiani, il quale poté scrivere: «.....Il mio cuore si apre e vi dice grazie per tutta la vostra corrispondenza posta nella cara CROCIATA MARIANA dei cinque sabati del mese. Coraggio, andiamo avanti, ci deve spingere ed attirare Lei, Maria SS. che ci ha chiamati. Ci rimangono due sabati e poi, se con vero spirito sincero e risoluto abbiamo compiuto la pia pratica, avremo un passaporto sicuro per l'eternità. ATTENTI DI NON PERDERE PASSAPORTO COSI' IMPORTANTE. Per essere sicuri cerchiamo di rinnovarlo per chi l'avesse già fatto, farlo per chi non l'avesse fatto. LA MADONNA CI AIUTI SEMPRE»..... Speriamo che nel prossimo maggio, quando avremo la conclusione finale della Crociata Mariana, sia veramente il trionfo più bello che manifesterà il vero amore a Colei che ci ha chiamati, per poterci portare tutti in paradiso.

BORSE DI STUDIO

2^a Borsa S. Girolamo E Padre degli Orfani, Somma precedente L. 9.210.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani: Somma precedente L. 5700.

Borsa SS. Crocifisso di Como: Somma precedente L. 5.230.

Borsa P. Stanislao Battaglia: Somma precedente L. 16.665 - Marida L. 100 - Totale L. 16.765.

SOMASCA per l'onomastico del P. PARROCO

S. Giuseppe, festa del Parroco: grande animazione ed entusiasmo in tutto il paese; è il primo onomastico festeggiato dopo la venuta del nuovo Pastore ed è riuscito una manifestazione di affetto, di stima e di attaccamento davvero commovente e significativa, per la spontaneità e totalità della partecipazione ad essa di tutti i parrocchiani. Tutti, piccoli e grandi, hanno voluto far sentire al loro Padre la felicità di essere suoi figli e dirgli, con prose e poesie, canti e suoni, rappresentazioni teatrali e sopra tutto con preghiere e funzioni religiose, quanto apprezzino la sua opera di apostolato in paese e quanta messe di bene egli vi abbia già raccolta in così breve tempo, come bene esprimeva un affettuoso indirizzo letto con accenti di sincero sentimento da un parrocchiano, a nome di tutti.

La ristrettezza dello spazio qui non permette di riportare un po' ampiamente lo svolgimento delle varie manifestazioni: segnaliamo soltanto le numerose Comunioni e la bella partecipazione alla S. Messa solenne ed ai vesperi; le generose offerte dei doni spirituali e materiali dei singoli gruppi parrocchiali; il *pienone* al trattamento familiare, che fece trovare i cuori di tutti i figli fusi in un sol cuore, nel cuore del Padre; un'affettuosa lettera dei cari giovani della Madonna Grande di Treviso, che rese piena la gioia del suo cuore; e finalmente, a degno e ambito coronamento di tutto, il seguente venerato autografo del nostro Ecc mo Vescovo: «Mons. Adriano Bernareggi Vescovo di Bergamo, manda al rev P. Giuseppe Cossa una sua speciale benedizione in occasione della festa che la parrocchia di Somasca gli farà nel 1° onomastico celebrato in parrocchia, gli augura un ministero fecondo ed invoca su di lui grazie abbondanti da Dio».

Le parole di ringraziamento vibranti di sincero commosso affetto, pronunziate in fine dal festeggiato, hanno fatto capire quanto gli sia stata gradita e cara la bella manifestazione, quali forti e profondi vincoli leghino ormai i cuori dei parrocchiani a quello del loro Parroco, che per l'avvenire può ben fare sicuro affidamento sulla sincerità delle loro promesse di docile e fattiva cooperazione alle sue direttive, nell'attuazione del suo vasto e provvidenziale programma di restaurazione e perfezionamento spirituale e materiale della Parrocchia.

Ancora una volta, all'amatissimo nostro P. Parroco: VITA! VITA! VITA!

UN VALORE POCO CONOSCIUTO

«A che serve la vita?» fu il titolo di una famosa pastorale del Cardinale Maffi, dopo la morte di Roberto Ardigò, il filosofo positivista, ex-prete che già ottuagenario, si tagliò la gola chiedendosi, nella impotenza di trovare una spiegazione, quali mai fossero i sensi e le mete del nostro pellegrinare una volta negati Dio è l'immortalità.

«Che vale la vita?» potrebbe essere oggi il tema di un nuovo messaggio spirituale, visto lo spreco, lo spregio, le ecatombi che si vanno ancora facendo, incoscientemente, della vita dell'uomo. Dopo i lugubri sterminii della guerra, i campi del terrore («notte e nebbia»), le camere a gas, i forni crematori, i bombardamenti, i siluramenti ecc., oggi la vita sembra pesare senza peso a creature delle più diverse categorie e gradazioni.

Suicidi, omicidi! Quanti? Quali? Una nera collezione ossessiva che rinzepa le pagine dei quotidiani. Tutta la nostra vita è un essuto di risvegli sanguinosi e di sussulti macabri. Anche le forche di Norimberga portano un nuovo contributo a questo ribasso del valore della vita, del concetto dell'uomo, del suo destino soprannaturale, del suo valore infinito: poichè cremare dei cadaveri per disperdere e dissiparne le ceneri è atto così barbaro (qualunque siano le colpe dei giustiziati) così cinico e disumano che fa ripensare alla nera notte della più oscura barbarie. Alboino e Rosmunda non sono più un mito!

E allora ci si ripiega su se stessi, si scandaglia con trepida angoscia l'insondabile abisso del cuore umano. *Che vale la vita?* Per l'uomo illuminato dallo spirito, la vita è prova, sì, ma anche ricchezza, dono impareggiabile, privilegio desiderato. Ogni giorno noi dovremmo benedirne la presenza e propiziare il Donatore: sotto ogni nube più fosca c'è un sole acceso: in cima al lungo sentiero della lotta brilla una mèta! Per il credente la vita è responsabilità, impegno, sforzo gioioso anche se intenso. Il sacrificio

si illumina nel suo significato finale e nel suo valore meritorio. C'è un canto nella vita. Peccato e sofferenza oscurano la terra: l'amore può trasfigurare ogni nostro atto!

«Quello che avete fatto al più piccolo dei vostri fratelli, lo avrete fatto a Me»: il vangelo ci insegna così che Dio è nell'uomo ed ogni offesa alle creature è un'offesa a Lui stesso. Così ogni atto di bontà verso i nostri simili è come diretto a Dio. «Avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere...»! Quale supremo linguaggio di bellezza di fronte al grigiore della barbarie contemporanea! L'uomo non è solo una piccola cubatura di nervi, di muscoli, di ossa. Il vero valore dell'uomo è nella sua essenza invisibile, nella sua sostanza spirituale, nel suo potere libero e razionale; ma ciò sfugge naturalmente all'ignoranza materialistica e alla brutalità del sensualismo cinico e distruttore. Anche un pagano antico come Anassagora intuiva il valore segreto dell'uomo dicendo ai persecutori: «pesta pesta l'involucro di Anassagora, ma Anassagora non lo puoi pestare». Ma cosa comprendono ormai del senso spirituale della vita gli arcibarbari della imbarbarita civiltà?

Acquistano perciò un nuovo senso le piccole oscure parole del Catechismo cattolico che faremmo assai bene a insegnare dalle Università invece di tante altre orgogliose nozioni che però non bastano a orientare la nostra vita: «Perchè Dio ci ha creati?». «Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi andarlo a godere nell'altra». Diciamo senza veli: ove si oscura il concetto cristiano non è solo la Civiltà che invelenisce e tramonta: è l'auto-coscienza del nostro valore, è il senso finale e morale della vita, dono di luce che diventa opaco e spento. Le frenetiche mani dell'uomo, non più guidate dal lume della coscienza, distruggono con la stessa esistenza il privilegio di un finale destino di felicità.

Da «Il Resegone»

VOCE DELL' ORFANELLO

Dall'Istituto «S. Girolamo», di Carbonia (Sardegna), diretto dalla Madre Superiora Suor Ilaria Betti, un Orfanello invia la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo nel «Giornalino», per l'ingenua schiettezza di sentimento e per la gentilezza e semplicità d'animo che da essa traspare.

I. M. I.

Rev.mo Padre Superiore del Santuario S. Girolamo Somasca.

Con sentimenti di gratitudine e di viva gioia, ringraziamo del bellissimo quadro che per mezzo della nostra Rev.ma Madre Generale ci ha inviato. Venne appeso nella Cappella a Lui dedicata e, se permette, Le descriviamo la festiciuola fatta l'otto febbraio in onore del nostro caro Santo.

L'abbiamo celebrata con grande entusiasmo la festa di Colui che tanto ci ama e che dal Cielo protegge, benedice e guida i suoi cari orfanelli.

Descrivere la gioia del giorno è cosa impossibile. Bisognerebbe essere grande per poter scrivere cose degne di sì gran Santo; ma sebbene piccolo, voglio manifestare tutta la gratitudine e tutto l'amore che per Lui nutriamo in cuore.

Ci siamo preparati con una novena di preghiere per renderci così meno indegni della sua paterna protezione.

Finalmente ecco il sospirato giorno, giorno di gioia e di letizia.

Appena alzati, ci siamo recati, come il solito, in Cappella per le quotidiane preghiere.

Oh! quale meraviglia! La nostra Cappellina era ornata a festa, e una purezza di cielo olezzava intorno.

Tutto, tutto contribuiva a renderci più felici.

Assistemmo, con maggior fervore del solito, alla S. Messa, durante la quale abbiamo innalzato festosi inni; ultimo si cantò solenne: «Orphanis Patrem».

Ci siamo accostati con fervore al Banchetto Eucaristico per dire a Gesù, con più forza,

che Lo amiamo tanto e che ascoltasse in quel giorno le preci che il nostro caro Santo avrebbe innalzato al suo Trono per tutti noi, suoi amati orfanelli.

Infatti ci esaudì, poichè la giornata fu tutta sua, ricolma di pace e di bontà.

«Oggi niente scuola, niente matematica; oggi festa, festa!» E ad una voce si esclamò: «Evviva S. Girolamo».

Eravamo tanto entusiasti e tanto convinti della festa, che un nostro compagno, di nome Pietro, il più grande, osservando che la gente di fuori si recava al lavoro e indossava i vestiti dei giorni feriali, chiese con grande meraviglia: «Perchè la gente non fa festa?» E la Rev.ma Superiora dovette fare una solenne spiegazione per far capire a quel buon ragazzo, e con lui a tanti altri, che quel giorno era festa solo per noi.

Devo pur dire che anche la tavola in quel lieto e ben venuto giorno fu imbandita a festa; la nostra cuoca ci fece la pasta asciutta, che da tanto tempo, per mancanza di pasta, non si mangiava.

Dopo una lunga e lieta ricreazione la campanella ci chiamò a raccolta per dare l'ultimo saluto a Gesù.

Ci recammo in Cappella per la Benedizione Eucaristica e dopo un breve panegirico su S. Girolamo si intonò ancora: «Orphanis Patrem».

E le nostre voci, unite a quelle di S. Girolamo, avranno certamente raggiunto il Cielo per far piovere su noi e sulle nostre care Suore le più elette benedizioni.

Per tutti si pregò in quel giorno, e siamo certi che il Signore, per intercessione del nostro Santo, ci avrà esauditi.

Porgiamo devoti ossequi e doveri da parte della Rev.ma Superiora e Suore, uniti ai nostri.

Dev.mi orfanelli.
Per tutti: *Sili Luigi*

Carbonia 15-2-47

G. Airolì, Spino d'Adda L. 100, per preghiere - E. Bellino, Varese L. 50 - Borgonovo L. 300 per un triduo a S. Girolamo per infermo - G. Nava, Olginate L. 50 - N. N. Somasca per i novizi L. 1000 - E. Galli Lavagnolo, Crescenza, L. 100 - N. N. Somasca L. 500 - Casiraghi Missaglia L. 200 - G. Airolì, Spino d'Adda L. 100 - M. Villa, Oreno L. 200 - Famiglia Simonini, Brescia, L. 1500 per ottenuta guarigione - A. De Rocco, Forno di Canale, L. 200 - N. N. Somasca L. 500 - N. N. Calolzio L. 100

A mezzo sig. Gatti (Vaiano) L. 1000 dalla famiglia Brumana di Como, per preghiere dei novizi, L. 200 dalla sig. Giov. Brumana (Como) per una S. Messa, L. 50 dalla sig. Angela Bombelli di Vaiano per ottenuta guarigione - Riva L. 100 per preghiere - N. N. Somasca L. 1000 per preghiere dei Novizi

Dominioni Angela ved. Romanò, Como, L. 100 per il nuovo Tempio - C. Guala, Bandita, L. 25 per gr. ric - A mezzo Signor Gatti di Vaiano: S. Colombi di S. Giorgio L. 1000 per due SS. Messe e preghiere dei Novizi; D. Brambilla di S. Giorgio, L. 100 per preghiere; A. Alchieri ved. Mizzotti di Vaiano, L. 100; fam. Bertoni di Milano L. 500, invocando preci per necessità di famiglia - Rettore Collegio S. Francesco, Rapallo, L. 1000 per preghiere dei Novizi - M. Bollani Nesi, Erba L. 50 - Dott. F. Garola, Milano, L. 250 - E. Botti, Calolzio, L. 100 - N. N. L. 200 - N. N. L. 500 per preghiere dei Novizi - N. N. L. 10.000 per ricevere una grazia.

ECO DELLA FESTA DI S. GIROLAMO

Anche a Vaiano Cremasco il nostro Santo è stato onorato il giorno 8 febbraio; per lo zelo sempre ardente del nostro Aggregato sig. Gatti è stata celebrata una S. Messa, a cui intervennero numerosi devoti, che si accostarono anche ai SS. Sacramenti. Peccato che la popolazione non sia stata preavvisata opportunamente, altrimenti ci sarebbe stato molto maggior concorso... S. Girolamo però saprà premiare ugualmente la buona e generosa volontà di chi, anche con sacrificio, lo voleva onorare più degnamente.

Sotto la protezione di S. Girolamo

Pigazzini Annunziata di Amedeo da Villa d'Adda di anni 3 ebbe un tumore maligno alla gola. Il medico disse che si trattava di male gravissimo ed occorreva tentare l'operazione. Ma i genitori misero tutto nelle mani di S. Girolamo, pregando con tanta fiducia, che in breve si videro la loro figliuola perfettamente guarita. Il 6 luglio 1945 vennero a portare una tabella votiva in ringraziamento e testimonianza della grazia ricevuta.

Il piccolo Massimo Chiappa di Roberto, da Bonacina, di 3 anni, era in estremo pericolo per bronco - polmonite. I buoni genitori tanto devoti di S. Girolamo si rivolsero alla sua potente intercessione ed ebbero presto la gioia di riavere sano e salvo il loro bambino.

La giovane Canali Giuseppina d'anni 22 da Valmadrera soffriva e deperiva da vario tempo per abbassamento di stomaco. Stufa di tante cure e spese risultate inutili, fece ricorso a S. Girolamo con grande fervore e fiducia e ben presto fu consolata ed esaudita pienamente con una completa guarigione.

Viscardi Giuseppe da Camparada fu colpito da bronco - polmonite che poi degenerò in tubercolosi. Dopo varie cure, visto che non migliorava, si rivolse con tutta la sua fede all'intercessione di S. Girolamo, si fece segnare con la Reliquia e guarì perfettamente con meraviglia degli stessi medici curanti.

A VELLETRI - Il giorno 6 di gennaio alla presenza dell' Eminentissimo Cardinale Micara, del Rev.mo P. Generale dei Somaschi, fu inaugurato un orfanatrofio.

Nella circostanza l' on. Egilberto Martire, ha tenuto una brillante conferenza, esaltando la missione sublime di S. Girolamo e dei Padri Somaschi.



ANNO XXXIII - 379-380 MAGG. - GIU. 1947

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

PERIODICO MENSILE
dell' ORDINE e dei COOPERATORI SOMASCHI

Direzione e Amministrazione: SOMASCA DI VERCURAGO (Provincia di Bergamo)	S S G E.	Abbonamento annuo: ITALIA L. 50 - ESTERO L. 100 Sosten. L. 80 - Num. sep. L. 5
--	-------------------	--

Spedizione in abbonamento postale ☉ Conto Corrente Postale 17/143

Sommario: Beatificazione di S. Girolamo Emiliani - Nuovi trionfi di Maria SS. a Somasca - Festa votiva di S. Girolamo - Radas - Piccola Cronaca - Breve vita di S. Girolamo Emiliani - Gli operai a S. Girolamo - Somasca! Onoranze ad una grande anima - Compera e leggi - Pellegrinaggi al Santuario - Incudine e martello - Sotto la protezione di S. Girolamo - Offerte - Borse di studio.

Beatificazione di S. Girolamo Emiliani

Col prossimo mese di settembre s'inizierà la celebrazione di un avvenimento storico di grande importanza e di lieto auspicio per l'Ordine dei PP. Somaschi: cominceranno i festeggiamenti per la Beatificazione di Girolamo Emiliani, ufficialmente proclamata con Breve Apostolico dal Pontefice Benedetto XIV il 22 settembre del 1747 e solennemente celebrata nella Basilica Vaticana il 29 settembre dello stesso anno.

Somasca e tutta la Valle di S. Martino, che giustamente si onorano di conservare le gloriose e venerate Spoglie del Santo, con esultanza e fervore di fede si apprestano a commemorare il secondo centenario della fausta ricorrenza. E con ragione, poichè qui, più che altrove, rifulsero le virtù eroiche di Girolamo, il quale, prodigando con ammirabile slancio e ar-

dente spirito di abnegazione le sue cure amorevoli per i tanti bisogni e materiali e morali, specialmente dei suoi cari orfanelli, durante l'inferir della peste, cadeva sulla breccia, vittima della sua prodigiosa e inesauribile carità l'8 febbraio del 1537. Ma col suo tramonto mortale non si esauriva l'opera gloriosa del Santo: ereditata dai Figli suoi, i Padri Somaschi, e benedetta da Dio, continua ininterrotta anche ai nostri giorni attraverso le molteplici attività di numerose istituzioni a vantaggio particolarmente della gioventù, oggi più che mai bisognosa di assistenza spirituale e morale di fronte ai pericoli sempre più numerosi, derivanti dallo spaventoso dilagare della corruzione, dell'odio, della menzogna e di ideologie le più disperate e nefaste, che minaccerebbero di travolgere i principi stessi del Cristianesimo,